



Poste Italiane

Procedimenti disciplinari: “ Utilizzo distorto e ricattatorio ” ..

Siamo costretti, nostro malgrado, a sottolineare azioni aziendali, strutturate e non causali, che riteniamo siano giunte al limite della sostenibilità e che gravissimi danni stanno arrecando al clima interno, ma soprattutto alla salute fisica e psichica di tanti Lavoratori.

Non possiamo restare sordi alle grida di aiuto che, da ogni Territorio e ad ogni ambito lavorativo, si levano per denunciare un **uso degli strumenti disciplinari devastante, inappropriato, vessatorio e oltremodo punitivo**.

Non vorremmo essere fraintesi, né prestare il fianco a strumentalizzazioni, ma è chiaro che “il problema” che pervade oggi ogni ramo aziendale è questa **violenta applicazione di una normativa utilizzata in maniera sleale, difforme e senza possibilità di appello**.

E lo affermiamo senza tema di smentita, tanti e tali sono gli esempi sparsi sull'intero territorio siciliano. E' in atto un esercizio ormai diffuso tra piccola e media dirigenza e tra tutte le funzioni aziendali, teso a “derezponsabilizzarsi” di fronte ai più alti livelli o davanti a potenziali e teoriche imputabilità, colpendo spietatamente il sottoposto con procedimenti e sanzioni, quasi a garantirsi, in tal modo, una sorta di autotutela...

“io l'ho contestato....e sono a posto!”. A prescindere....

Un ragionamento aberrante, ma oggi assolutamente normale in azienda e praticato dalla maggioranza della dirigenza, ma che, specie negli ambiti di produzione sta creando demotivazione, timore, il terrore di sbagliare, determinandosi poi, di fatto, le condizioni per commettere errori procedurali!

Abbiamo visto portalettere contestati, dopo il rientro dalle ferie con la zona scoperta per l'eccessiva giacenza accumulata;

Abbiamo visto Lavoratori di MP, i più esposti, contestati perché allo sportello accettavano un assegno formalmente non regolare e non hanno effettuato il controllo “seduta stante” e in “tempo reale”.

Potremmo farne a decine, a centinaia, di questi esempi e qualche lavoratore, in assenza di prove certe, è stato persino licenziato.

Tanto chi paga in caso di errore? In tanti anni **non abbiamo mai visto UN SOLO dirigente pagare per aver sanzionato ingiustamente** o, peggio, **per aver licenziato ingiustamente un onesto Lavoratore**.

Sono sempre i più deboli a saldare tutti i conti, i Lavoratori e le loro famiglie!

Non c'è dirigente che abbia la ben che minima voglia di approfondire le “motivazioni” che hanno indotto a quei comportamenti e/o a quegli errori, non esiste alcuna valutazione circa la recidiva nell'errore o il nesso causale che lo ha determinato; vengono escluse a priori le responsabilità aziendali derivanti dall'assenza di idonei strumenti operativi o di mancati processi di lavorazione, spesso consapevolmente disattesi o trascurati da un'azienda “sbrigativa” concentrata principalmente sugli obiettivi industriali.

A DIRLA TUTTA C'E' DI FATTO UNA ORGANIZZAZIONE LAVORATIVA E UN SISTEMA DI PRESSIONI VOLUTAMENTE INSOSTENIBILE CHE SPINGE ALL'ERRORE CHIUNQUE!

Il clima aziendale è, ovunque, **INVIVIBILE ED ESPLOSIVO!** Sono, già, centinaia i casi di lavoratori contestati e con addebiti per responsabilità civile e patrimoniale abnormi, costretti a ricorrere alle tutele legali per **difendersi “dalla propria azienda”, molti di questi per motivazioni risibili e tanti altri in assenza di reali motivazioni**.

Riteniamo che, in Azienda, qualcuno debba fare su tutto questo UNA SERIA RIFLESSIONE. Subito!

DAVVERO SI PENSA DI CONTINUARE CON QUESTE LINEE GUIDA? DAVVERO SI RITIENE “PRODUTTIVO” IL METODO PERSECUTORIO? DAVVERO SI RITIENE “ETICO” DA PARTE DI UN'AZIENDA PUBBLICA GOVERNARE IN TAL MODO IL PROPRIO PERSONALE?

Facciamo un appello alla nuova Dirigenza di Poste affinché verifichi seriamente la grave questione che pesa sull'intero assetto produttivo aziendale. Una situazione ormai cronicizzata ed estremamente pericolosa anche in virtù delle possibili ricadute di legge(job act); che riveda il **principio di impunità dilagante** del quale si fa largo uso per scaricare sul più debole ogni forma di responsabilità attraverso processi sommari e persecutori.

C'è un clima avvelenato in azienda che fa male a tutti.

I Lavoratori sono un patrimonio di Poste e non strumento di personali progressioni di carriera.